

Sac. Carmine Francesco De Franco

**PELEGRINAGGIO VIRTUALE
IN TERRA SANTA, SULLE ORME DI GESÙ**



Il Santo Sepolcro è Vuoto, Cristo è Risorto, Alleluia !!!



DOMUS FLEVIT



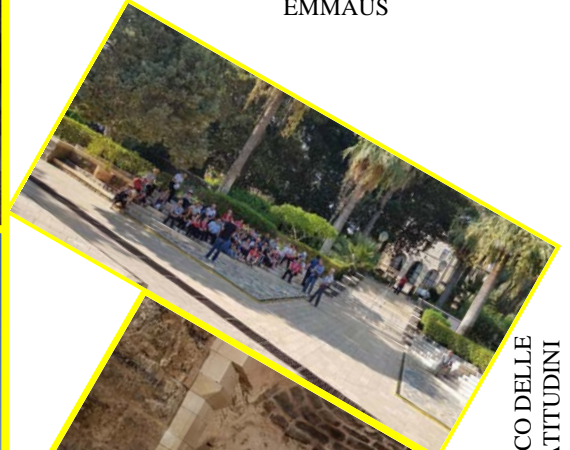
S. SEPOLCRO



EMMAUS



AL Fiume GIORDANO



PARCO DELLE BEATTUDINI



M. DELLE BEATTUDINI



COLLINA DELLA ASCENZIONE



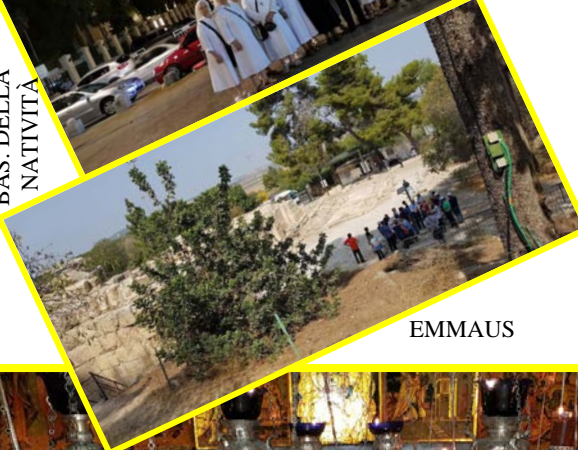
BAS. DELLA ANNUNCIAZIONE



BAS. DELLA NATIVITÀ



CANA DI GALILEA



EMMAUS



DORMITIO



BASILICA DI S. ELENA



GROTTA DELLA NATIVITÀ



AL PATRIARCATO



Diocesi di Cassano All'Jonio
Ufficio per la Pastorale del Turismo Religioso
Piazza S. Eusebio,1
87011 CASSANO ALL'JONIO (Cs)



INTRODUZIONE



Queste poche riflessioni o memorie di Terra Santa, vogliono far rivivere, anche se in modo molto sintetico, il pellegrinaggio che abbiamo condiviso come pellegrini nella terra di Gesù.

Per tutti noi che abbiamo vissuto questa esperienza, è stata senza dubbio meravigliosa e indimenticabile, la quale resterà come uno dei momenti più ricchi di commozioni e più cari della vita.

Fare pellegrinaggio in Terra Santa è veramente un dono del

Signore!

Nello spazio di pochi giorni siamo stati sospinti da un luogo all'altro, abbiamo ascoltato e meditato tante pagine della storia Sacra, le abbiamo contestualizzate, mentre i ricordi affollavano la nostra mente.

Ritornati a casa, alla nostra ferialità, abbiamo cercato di ricostruire una visione d'insieme, ma non è stato facile vedere vivi e distinti i ricordi.

Ecco, queste poche righe ed immagini, vogliono essere un aiuto per meglio ricordare i momenti del pellegrinaggio e per continuare a riviverlo intensamente e distintamente per strappare al passato vissuto un poco di serenità, di fiducia e di speranza, di pace: ne abbiamo tutti bisogno.

Queste righe le vogliamo offrire a tutti e anche in omaggio a quella Terra particolarmente benedetta da Dio, dove Lui è fisicamente passato, ha vissuto, ha parlato, ha operato, ha pianto, ha sofferto, è morto e veramente risorto e infine ha dato alle future generazioni le consegne, con la consolante certezza che è con noi fino alla consumazione dei secoli.

RICORDI PRESI DAL “DIARIO DI BORDO” di uno dei tanti miei pellegrinaggi in Terra Santa

I. GIORNO

Alle ore 11,30, arrivo all'aeroporto di Tel Aviv. Ci attende "Alì" con il pullman per iniziare il pellegrinaggio.

Da Tel Aviv, costeggiando in parte in Mar Mediterraneo, si sale verso **Cesarea Marittima**. Siamo nella "**Samaria**"; si attraversa la città di Netaniya, importante centro commerciale e turistico; si arriva a Cesarea Marittima o Cesarea Palestinese (città dedicata a Cesare) per distinguerla da **Cesarea di Filippo**.

Da Tel Aviv abbiamo percorso circa 55 Km.

Dell'antica città non rimangono che imponenti rovine lambite dal mare. Le zone più caratteristiche che visitiamo sono due:

- **i resti dell'acquedotto romano** che dalle Pendici del Carmelo portava l'acqua alla città e le tracce dell'antica Torre di Stratone;

- **il Teatro Romano**, opera di Erode; riportato alla luce negli anni dal 1959 al 1964 con i finanziamenti della Cassa di Risparmio, del Comune e dell'Amministrazione Provinciale di Milano.

Cesarea Marittima fu costruita tra il III e il I secolo a.C.

La città incominciò ad acquistare importanza nel tempo dell'occupazione romana. Il nome di Cesarea viene dato da Pompeo nel 22 a.C. quando conquistò l'antico luogo fenicio (Torre di Stratone) e ne volle fare dono a Cesare imperatore.

S. Paolo, dopo la sua conversione, partì dal porto di Cesarea per raggiungere Tarso. Dopo il suo terzo viaggio missionario qui, a Cesarea, venne imprigionato, e vi rimase due anni in attesa di processo, fino al suo appello al Tribunale di Cesare. **Da qui fu imbarcato alla volta di Roma.**

Cesarea Marittima diventa un centro cristiano tra il III e il IV secolo d.C.

Qui nel 195 vi fu celebrato il Concilio nel quale si stabilì che la Pasqua fosse celebrata nel giorno di Domenica.

Da Cesarea si sale verso la celebre pianura di Sharon.

Nella Bibbia la pianura di Sharon è ricordata- nel Cantico dei Cantici: "*Io sono un narciso di Sharon*".

Questo per la bellezza dei luoghi e per la fertilità del suolo.

Dopo la visita a Cesarea proseguimento per il **Monte Carmelo**.

NOTIZIE STORICHE

Sul versante del mare vi sono molte grotte abitate fin dall'età della pietra.

I paleontologi chiamarono gli abitanti di queste caverne con il nome di "*uomo del Carmelo*".

Il monte, con i suoi contrafforti interni, divide la pianura di Esdralon dalla regione della Samaria.

EPOCA BIBLICA

Il Carmelo, secondo il racconto biblico, fu conquistato da Giosuè e assegnato alla tribù di Issacar.

Il luogo entra nella storia biblica con il profeta **Elia** al tempo del re d'Israele Acab. Costui aveva sposato Gezabele di origine fenicia, che aveva importato nel regno d'Israele il culto idolatrico di Baal. Contro questa apostasia insorse il Profeta.

Egli scelse il Carmelo come baluardo del monoteismo contro l'idolatria che proveniva precisamente dal nord. Il monte divenne sacro alla memoria del Profeta più popolare dell'Antico Testamento.

Elia vi eresse il suo altare e lanciò una sfida ai profeti di **Baal**; il Dio che avesse mandato il fuoco dal cielo a bruciare la vittima sul proprio altare, quello mostrava di essere il Dio vero. Dopo il miracolo del

fuoco sceso sull'altare di Elia, i profeti di Baal vennero tutti trucidati e i loro corpi gettati nel torrente Quishon.

Il riconoscimento del vero Dio fece cessare il castigo della siccità.

Dopo questo episodio, il **Monte Carmelo** non compare più nella storia biblica se non in brevi accenni.

Diverse tradizioni ricordano come la devozione al profeta Elia è continuata attorno alla grotta.

Ci furono insediamenti monastici di epoca bizantina presso la grotta di Elia, testimoniati dalle iscrizioni trovate negli scavi, che provano come la tradizione religiosa relativa ad essa risalga all'epoca talmudica e quindi già venerata dagli ebrei.

VISITA AL SANTUARIO DEL MONTE CARMELO

Davanti all'ingresso del convento, su un'alta colonna di bronzo, è posta una statua dell'Immacolata., pure in bronzo, dono dei pellegrini cileni alla Madonna del Carmelo, patrona della loro nazione.

La costruzione dell'attuale Santuario risale agli inizi del secolo scorso e fu edificato dal pascià di Akko utilizzando resti e materiali del convento carmelitano distrutto nel 1799.

L'interno è tutto rivestito di marmo bianco, e affrescato dal carmelitano Fra Luigi Poggi nel 1826-28.

La parte inferiore della Chiesa custodisce la "**grotta di Elia**". L'altare ricavato direttamente dalla roccia, dice la leggenda, che servisse da giaciglio al profeta stesso. Qui si ricorda l'episodio di Elia che vide all'orizzonte del mare il segno che poneva termine al castigo della lunga siccità.

Il 20 luglio si celebra la festa di S. Elia profeta con grande concorso di pellegrini cristiani e musulmani.

La chiesa è dedicata alla venerazione della Madonna del Carmelo. La statua della Madonna è scolpita in un blocco di legno di cedro del Libano; il simulacro attuale è opera dello scultore Rieda del 1933.

Si concelebra all'altare maggiore; al termine, con il pullman si prosegue per Haifa. E' ormai sera, il panorama notturno è molto suggestivo.

Il nostro cammino continua fino a Tiberiade, dove troviamo alloggio presso l'Hotel Tiberiade.

Tutti sentiamo un pò la stanchezza del viaggio, ma sul viso di tutti si legge un ringraziamento: "**Grazie, Signore, perchè mi stai preparando all'incontro con Te, con Te che mi ami e che vuoi che io Ti conosca meglio**".

II. GIORNO

ARRIVO E VISITA A NAZARETH.

Duemila anni or sono, il cielo si abbassò fino a questo lembo di terra e il **Verbo di Dio abitò fra noi**, in un bimbo "*visto poppare come un bimbo, sottoposto alla legge comune*", ma gli uomini non lo riconobbero!

Noi che siamo venuti da paesi lontani non ci possiamo avvicinare a questo luogo, distratti. Su questa nuda roccia, ci sono ancora le tracce del Figlio di Dio; fra vecchie pareti riecheggia ancora la lieta novella della salvezza del mondo. Siamo invitati ad ascoltare questo annunzio di gioia. Non camminiamo su questi ruderi come un qualunque turista, camminiamo pensando all'eco soave dell'obbedienza di Maria che ci parla di umiltà, di povertà, di obbedienza e purezza. Nazareth è la più grande città araba nello stato israeliano e la più importante di tutta la Galilea della quale è il centro amministrativo. La città si trova in una vallata della Galilea meridionale. Giuseppe e Maria qui vissero e Gesù vi passò gli anni della sua gioventù. Nei primi secoli Nazareth era popolata solo da ebrei, ma con l'espandersi dell'impero Romano crebbe anche il numero dei cristiani che vi abitano. Dopo il IV sec. iniziò la costruzione di chiese su luoghi relazionati a Gesù e alla Vergine Maria. Oggi la popolazione di Nazareth è mista, composta da **Cristiani, Musulmani ed Ebrei. I Cristiani sono di varie**

denominazioni: Ortodossi, Cattolici, Greco Cattolici, Maroniti, Anglicani, Copti, Armeni, Battisti ecc... . La Basilica attuale, opera dell'italiano **Prof. Giovanni Mizio**, è stata completata nel 1969. E' la quinta delle chiese costruite a memoria dell'annuncio dell'Angelo alla Vergine Maria. I resti della prima chiesa furono scoperti durante gli scavi iniziati nel 1955. La nostra visita inizia dal "Belvedere":

FONTANA DELLA VERGINE

La Fontana della Vergine era il luogo dove l'acqua sorgiva scaturisce da una roccia che si trova poco più in alto della Chiesa di **San Gabriele** proprietà della comunità geoco-ortodossa, fuoriesce dalla fontana e discende il colle Secondo il Protovangelo di Giacomo qui sarebbe avvenuto il primo incontro di Gabriele con Maria che salutò "**piena di azia**" mentre si stava recando ad attingere acqua alla fonte. La fontana, che da venti secoli provvede al fabbisogno idrico di Nazareth, ha la sua sorgente principale proprio sotto la Cripta della Chiesa greco-ortodossa di San, Gabriele. Questo edificio, sormontato da un agile campanile in pietra, venne portato a compimento attorno alla metà del XVIII Sec.

LA NUOVA BASILICA

La Nuova Basilica è opera dell'arch. **Giovanni Muzio** (1960-19691) strutturalmente impostata sui muri dell'edificio crociato è costituita da un blocco di cemento rivestito con pietre di taglio locale e comprende due chiese sovrapposte: Quella inferiore protegge e conserva la Grotta e i resti delle basiliche pre-bizantina, bizantina e crociata testimoni del culto ininterrotto e dell'autenticità della tradizione.

Il soffitto è aperto da un **oculus** che corrisponde al centro della basilica superiore la cui cupola a forma di giglio rovesciato che si apre sul Luogo Santo. La basilica superiore invece è adibita a funzioni solenni e parrocchiali, l'interno è arricchito di opere d'arte provenienti da tutto il mondo. Infatti, moltissime nazioni hanno voluto che le iconografie di Maria, da loro più venerate, fossero presenti nella Basilica dell'Annunciazione come testimonianza di fede.

Il l'archeologo **padre Bigatti** all'esterno del muro nord della chiesa, portò alla luce i sotterranei, alcuni silos e ceramica datata a partire dal secolo I.

Della Grotta dell'Annunciazione oggi rimane solo la roccia della montagna che porta ancora qualche segno della disposizione che doveva avere al tempo di Gesù.

LA CHIESA DI S. GIUSEPPE

Il luogo di culto, ha un aspetto sostanzialmente moderno. L'esterno di questa chiesa, nota anche come **Chiesa della Sacra Famiglia**, si qualifica per i tratti architettonici che denotano una evidente imitazione dello stile romanico. La chiesa attuale è il frutto della ricostruzione, intervenuta nel primo quarto del nostro secolo, di un preesistente luogo di culto del XIII secolo. Il fatto che questo sorgesse su antichi edifici che hanno restituito tracce di vasche, di grotte e di resti di altri antichi fabbricati ha dato forza alla supposizione che ivi fosse situata la bottega artigianale di Giuseppe.

Al termine si visita il Museo francescano con un'interessante raccolta di vari referti archeologici.

Santa Messa concelebrata nella Chiesa Superiore, intitolata a Maria "**Madre della Chiesa**". Dopo il pranzo proseguimento per la visita al **Tabor** o Monte della Trasfigurazione.

TABOR sorge a nord-est della pianura di Esdreton, altezza 588 m. Questo luogo ricorda la trasfigurazione di Gesù, quando prese con se Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte Tabor, dove si trasfigurò alla presenza di Mosè e di Elia.

Verso la fine del V Sec. e inizio del VI Sec. i Bizantini vi eressero 3 chiese con i rispettivi monasteri. I crociati, sui ruderi bizantini edificarono una basilica e un monastero circondati da mura che vennero

distrutti dal sultano Birbas (1263). Il santuario rimase abbandonato fino al 1631 quando ne presero possesso i Francescani. **La Basilica attuale è stata costruita dal Bartuzzi.**

Per salire il monte il gruppo si è diviso in piccoli gruppetti da sette; il pullman non ha potuto salirvi; il gruppo ha raggiunto la cima ed è ritornato al pullman con dei taxi.

III GIORNO

Partenza da Tiberiade per Banias, alle sorgenti del fiume Giordano.

Il Giordano, fiume biblico per eccellenza, è formato dalla confluenza delle sorgenti Baniyas e Leddan che nascono a circa 150 m. d'altitudine ai piedi del massiccio dell'Hermon. Dopo aver attraversato la regione, il fiume precipita in una stretta gola e in meno di 18 km. raggiunge il lago di Tiberiade a 212 m. sotto il livello del Mediterraneo. Muore nel Mar Morto dopo aver percorso in forma sinuosa 215 km. Alcune decine di metri prima di entrare nel Mar Morto le sue acque diventano poco profonde, larghe e salmastre.

Il principale affluente del Giordano è il fiume **Yarmuk**, che lo eguaglia quasi in grandezza. E' l'antico fiume Hieromikes, che nasce dai monti settentrionali dell'Hauran, in Siria.

BATTESIMO DI GESÙ

Gesù dalla Galilea andò al Giordano, per essere battezzato da **Giovanni Battista**. Giovanni rifiutò, inizialmente, di battezzarlo, ma Gesù gli disse: *"Lascia fare per ora, poichè così conviene che adempiamo ogni giustizia"* (Mt 3,14-15), che significa fare la volontà di Dio. Per Gesù doveva iniziare così - in umiltà e annientamento - la missione che gli era stata affidata dal Padre. Fu quindi battezzato e quando uscì dall'acqua del fiume, avvenne un fatto straordinario; *"Si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto."* (Mt 3,16-17).

In questo luogo vengono rinnovate le promesse battesimali ed aspersi con l'acqua del Giordano.

Da Baniyas, dopo circa 20 minuti di viaggio, arriviamo a TABGHA, dove si trova la chiesa che ricorda il **la Moltiplicazione dei pani e dei pesci**. Si tratta di un edificio moderno, sorto sul luogo di un'antica chiesa bizantina del IV Sec., innalzata dove Gesù si era seduto e operò uno dei suoi segni più conosciuti.

Tabgha era il luogo solitario, lungo il lago, dove Gesù amava ritirarsi. Durante i primi quattro secoli, i cristiani di **Cafarnao** erano tutti di origine ebraica e si trasmettevano di padre in figlio i ricordi della vita di Gesù che essi relazionavano con tre rocce famose: la prima ai margini della *"Via Maris"* che ricordava la moltiplicazione dei pani e dei pesci; la seconda: **una grotta scavata nella roccia** al di là della strada che ricordava la proclamazione delle beatitudini; **la terza vicino al mare** per ricordare l'apparizione di Gesù Cristo risorto a Pietro e ai suoi compagni.

Da Tabgha si arriva al lago di Tiberiade.

Il lago non ha un solo nome, ma assume diversi nomi dalle località più importanti che sorgevano sulle sue sponde. Nell'Antico Testamento era chiamato **Mare di Kinneret** per la sua forma particolare e dal nome di una città cananea che sorgeva presso il lago; all'epoca dei Maccabei e nel Nuovo Testamento esso è chiamato generalmente **Mare di Genesaret** dal nome della pianura che lo costeggia a nord-ovest. Il lago era detto anche **Mare di Galilea**; attualmente lo si chiama comunemente **Lago di Tiberiade** dalla città omonima che sorge sulle sue sponde.

L'emissario più importante è il fiume Giordano che vi entra da nord, nei pressi dell'antica Betsaida; oltre al Giordano sulle sponde del lago vi sono molte sorgenti: le più conosciute sono a **Tabgha**; le più conosciute fin dall'antichità sono le sorgenti termo-minerali di Tiberiade per le loro proprietà terapeutiche.

Il lago si trova a 210 m. sotto il livello del mare; è lungo 20 km, largo 12 e profondo dai 45 ai 50 m.

La sua fauna ittica è ricca e varia: i pesci del lago di Tiberiade sono una specialità della cucina israeliana.

Il lago per la sua posizione sotto il livello del mare e le sue alte sponde è soggetto a fenomeni meteorologici improvvisi: le sue tempeste sono brevi ma violente.

Sulle sponde di questo lago si è svolta gran parte dell'attività di Gesù che durante la sua vita pubblica abitava a Cafarnao. Gli evangelisti narrano in particolare due miracoli avvenuti sul lago.

- La tempesta sedata (Mc 4,35-5,1)

- Gesù cammina sulle acque del lago (Mt 14,22-36).

Per la attraversata, ci imbarchiamo su un barcone con gli altri pellegrini dei pellegrinaggi Paolini.

La traversata è suggestiva, a metà lago il barcone si ferma per permettere di leggere e meditare i brani evangelici citati.

Si arriva al Kibbuz EIN GEV per il pranzo.

Che cos'è il Kibbuz? Il Kibbuz è un villaggio collettivista dove tutti i beni sono di proprietà comune a tutti i membri del villaggio stesso. Il primo Kibbuz sorse a Degania nel lontano 1909, ed attualmente sono più di 230, nei quali vive il 3% della popolazione israeliana. Il movimento del Kibbuzim è stato il centro degli ideali attorno ai quali è sorto lo stato attuale ed ancor oggi molti dirigenti politici provengono dal kibbuzim.

Il numero dei componenti di un kibbuz può variare da qualche decina di famiglie ad un migliaio di persone; il numero medio è da 200 a 400.

Il kibbuz è una forma di democrazia semplice; organo sovrano è l'Assemblea Generale, convocata una volta alla settimana, a cui tutti partecipano e nella quale tutti hanno diritto di voto per qualsiasi decisione proposta dal Presidente, anch'egli eletto democraticamente da tutti. L'Assemblea istituisce diverse commissioni per i vari servizi della comunità, dal lavoro alla scuola, al nido d'infanzia e alle varie attività ricreative, culturali e religiose.

Alcune e poche disposizioni fondamentali stanno alla base di questo particolare e unico, nel suo genere, tipo di società.

Al kibbuz è proibito assumere operai salariati, esso deve lavorare la propria terra perché a nessuno è lecito vivere del lavoro altrui.

E' vietata la monocultura, in quanto ogni kibbuz deve tendere ad una certa autonomia e indipendenza economica.

Terminato il pranzo, durante il quale la maggioranza ha mangiato il **pescce S. Pietro** con tante salsine arabe, si riparte per visitare **Cafarnao**; seconda patria di Gesù.

Cafarnao non è mai nominato nell'Antico Testamento. Dai risultati degli scavi è emerso che un primo antico sito urbano era già presente nel II secolo. Era un villaggio che godeva di una posizione privilegiata, sulla sponda del lago; il suo territorio si estende fino a **Tabgha**, dove si trovano le sorgenti di **Cafarnao**, ed agricoltura e pesca erano le principali fonti di guadagno.

Il villaggio era nelle vicinanze delle strade che collegavano la Galilea con Damasco ed è probabile che in una di queste strade Gesù abbia incontrato Levi (Matteo).

Da quando Gesù da inizio alla sua vita pubblica: *"Lasciata Nazareth venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare nel territorio di Zabulon e Neftali "*, il villaggio diventa la sua città: *"Giunse nella sua città... "* (Mt 9, 11). Era una prospera cittadina dotata di una guarnigione militare: *"Entrato in Cafarnao gli venne incontro un centurione... "* (Mt 8, 5); posto di dogana al tempo della tetrarchia di Erode Antipa, poichè sorgeva presso una delle principali vie carovaniere che congiungevano Israele con la Siria: *"Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte... "* (Mt 9, 9).

Come residente di Cafarnao gli fu richiesto di pagare le tasse: *"Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio... "* (Mt 17, 25).

Gesù vi compì molti dei suoi segni, come è testimoniato nei Vangeli .

Nel VII Sec., probabilmente a causa di un terremoto, la città venne distrutta e di lei scomparve ogni traccia. I primi visitatori di fronte a tale scempio riferivano di un luogo desolato e funereo.

Nel 1894 i francescani acquistarono, dai beduini del luogo, due terzi delle antiche rovine, dalle quali emergevano i resti della Sinagoga, non tanto per cercare la casa di Pietro, poichè nessuno immaginava che fosse a circa 30 m. dalla Sinagoga, quanto per la Sinagoga stessa, che si riteneva essere quella di cui parlava il Vangelo.

Tre francescani in modo particolare hanno lavorato assiduamente a **Cafarnao** dagli inizi del secolo fino alla prima guerra mondiale: **Padre Corbo**, con una sistematica ricognizione archeologica, portò alla luce una cittadina romana: il **cardo maximus**, i piccoli quartieri o "**insulse**", le case costruite con blocchi di basalto nero ad un unico piano con il tetto a rami impastati di argilla, raccolte attorno a cortiletti con porticati, sui quali si aprivano le stanze dei nuclei familiari.

Gesù scelse **Cafarnao** come centro della sua predicazione in Galilea. Matteo scrive: "**Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella "sua Città"** (Mt 9,1).

Le famiglie vivevano insieme allo stato patriarcale, usando in comune gli stessi cortili e i passaggi sprovvisti di porte, come quelle che davano sulla strada.

Da Cafarnao ci portiamo al monte delle Beatitudini.

Il monte è alto circa 150 m. sul lago di Tiberiade, in mezzo ad un magnifico parco con la chiesa che ricorda il "**discorso della montagna**".

La chiesa costruita dall'arch. Barluzzi nel 1937, è a forma ottagonale; all'interno su ogni lato è indicata una delle otto beatitudini mentre sul pavimento sono rappresentati i simboli delle virtù: **le sette virtù teologali: Fede, Speranza e Carità**; le quattro virtù cardinali: **Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza**.

L'edificio sacro, molto severo, e circondato da un portico che offre un meraviglioso panorama sul lago e sulla pianura di **Genesaret**.

Che bello !!! Il sereno quasi costante del cielo, la tranquillità del paesaggio sui luoghi principali dove Gesù ha parlato e operato, il silenzio che tutto avvolge, invitano alla riflessione ed alla contemplazione.

Qui viene celebrata, con gli altri gruppi dei Pellegrinaggi Paolini, l'Eucaristia, nell'anfiteatro sovrastante il lago.

Dal Monte delle Beatitudini facciamo ritorno a Tiberiade, in albergo, stanchi, ma ricchi.

Non è questo il momento per delineare i particolari che ha vissuto ognuno durante la giornata; ma certo è che sul viso di tutti si leggeva la gioia, gioia per questa esperienza e per l'arricchimento ricevuto.

IV GIORNO

E' questa la giornata della nostra **ascesa verso Gerusalemme**, la Città Santa. Lasciato l'hotel a Tiberiade, con tutte le nostre valigie, ci rechiamo nuovamente a **Tabgha** nella Chiesa del Primato di Pietro per la celebrazione dell'Eucaristia. Siamo soli e celebriamo all'aperto.

La Chiesa fu costruita dai francescani nel 1933, sulla riva del lago, sopra resti di antichi edifici che risalgono al V Sec.

Su questa roccia chiamata **Mensa Domini** (Mensa del Signore) situata vicino ai gradini dell'altare, dall'antichità i pellegrini venerano il ricordo della seconda pesca miracolosa, avvenuta dopo la Risurrezione di Gesù e del Primato da Lui conferito a S. Pietro, raffigurato dal bronzo di P. Martini posto di fronte alla chiesa nel 1983.

Al termine della celebrazione e della visita, partiamo alla volta di Gerusalemme. **Si lascia la Galilea**, e a Beit She' an, città molto importante per la sua storia e gli scavi archeologici, **si entra in Samaria**.

Fu la sede della X Legione dei romani (Legione alla quale apparteneva S. Longino; legione formata da uomini della Lombardia e del' Emilia Romagna).

Proseguiamo il nostro cammino per la Valle dei Patriarchi ed **arriviamo a Gerico**. Passiamo, senza fermarci, vicino al Monte della Quarantena (monte ricordato nei Vangeli in merito alle tentazioni di Gesù). A Gerico facciamo solo sosta; mentre le visite e le spiegazioni vengono rimandate al settimo giorno del nostro viaggio.

Facciamo sosta in un bazaar, si acquista della frutta., delle creme del Mar Morto e partenza per Gerusalemme attraverso il deserto di Giuda.

Il deserto è un luogo che affascina, con le sue tende e i greggi dei beduini; finalmente si intravede Gerusalemme.

Abbiamo attraversato la Galilea, la Samaria ed ora siamo in Giudea.

Le origini di Gerusalemme sono oscure; ai tempi di Abramo Gerusalemme era una era già antica.

I primi insediamenti umani testimoniati da reperti archeologici risalgono al III millennio prima di Gerico.

Gerusalemme può considerarsi la regina di tutte le città dell'universo. La sua regalità non ha nulla di materiale e la sua grandezza consiste nell'essere stata scelta da Dio per proclamare la santità del Suo Nome di fronte alle nazioni. I Profeti e il Cristo hanno qui proclamato per la prima volta le esigenze della giustizia e del diritto: al loro ideale di pace e d'amore si ispira ancora l'umanità nella sua ricerca di felicità. *"Da Sion uscirà la legge, e la Parola del Signore da Gerusalemme"*(Is 2,3).

Le tre grandi religioni monoteiste **cristiani, ebrei e musulmani** che si dividono il mondo, la considerandola capitale religiosa per eccellenza, la Città Santa. **Per gli Ebrei Gerusalemme è simbolo delle loro glorie passate e speranza del mondo futuro. Per i Cristiani è il luogo dove Gesù patì e fu crocifisso, trionfando sulla morte e sul peccato con la Sua Risurrezione. Per i Musulmani è il luogo sacro da cui il profeta Maometto fu elevato al cielo.**

Culla della fede e Città Santa, Gerusalemme è stata anche luogo di desolazione, di tenore e di sangue. Il suo nome significa Pace, ma la spada non ha mai cessato di uccidere i suoi figli , nella sua lunga storia. Nessun'altra città, infatti, ha mai subito come lei il peso della guerra. Fu assediata più di cinquanta volte, conquistata ventisei. Di lei si parla per la prima volta nella Bibbia sotto il nome di Salem, che significa *"pace"* nell'episodio dell'incontro fra Abramo e Melchisedech. *"Melchisedech, re di Salem, portò pane e vino; egli era sacerdote di Dio Altissimo"* (Gen 14,18). Nel X sec. a. C. David, dopo la sua vittoria sui Gebusei, vi pose la sua capitale e vi trasportò l'Arca dell'Alleanza.

Mentre arriviamo al nostro hotel, percorriamo in parte le mura.

Le mura di Gerusalemme, come si presentano ancor oggi, colpiscono per la loro imponenza. Costruite varie volte nel corso dei secoli, assunsero la loro forma attuale sotto il regno di Solimano il Magnifico, intorno al 1542. Il loro perimetro è di circa 3 km. e la loro altezza di 13 m. Sono munite di 34 torri e di 8 porte: a nord, la Porta Nuova, la Porta di Damasco e la Porta di Erode; a est la Porta d'Oro che fu chiusa dai turchi nel 1530; a sud la Porta dei Mogrebini e la Porta di Sion; a ovest la Giaffa.

"E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme. Gerusalemme è costruita come città salda e compatta" (Salmo 122,2-3).

Appena sistemati i bagagli e consumato il pranzo, incominciamo la visita:

- **Monte del Cattivo Consiglio.** (lì risiedeva Caifa; oggi è la sede del Palazzo delle Nazioni Unite);

- **La Valle del Cedron**

Il Cedron separa la città vecchia dal monte degli Ulivi a oriente e, congiungendosi con il Tyropeion, delimita il monte Ofel a sud. In fondo alla valle del Cedron sono ancora presenti alcune tombe per metà costruite e per metà scavate nella roccia fra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale.

LA TOMBA DI ASSALONNE: risale al I secolo a.C. La sua struttura fino alla cornice, staccata dalla roccia, è stata ricavata scolpendo la roccia stessa. La cuspide conica a pareti concave è invece costruita.

Le otto camere mortuarie retrostanti sono state scavate nella roccia.

LA TOMBA DI ZACCARIA: Costruita nel II secolo a.C., è sormontata da un tetto piramidale ed è

collegata a una serie di tombe scavate nella roccia. Un'iscrizione incisa sull'architrave di queste ultime indica che appartenevano alla famiglia sacerdotale di Bnei Hezir.

- **Il Monte Sion** Luogo sacro del cristianesimo, il monte Sion fu definitivamente escluso dalla città con la cinta eretta da Solimano il Magnifico.

- **La Geenna** separa il monte Sion dal monte del Cattivo Consiglio, per poi ricongiungersi alla valle del Cedron. All'epoca dei Re divenne un luogo di maledizione: vi furono eretti altari a divinità straniere, alle quali alcuni sovrani non esitarono a offrire in sacrificio anche i propri figli. Per i profeti la Geenna era quindi simbolo dell'inferno, così come all'epoca di Gesù, quando era ormai diventata l'immondezzaio della città.

- **Gallicanto** La chiesa di S. Pietro in Gallicanto sorge ad est del **Cenacolo** sui pendii che scendono verso il Tyropeon fra resti della Gerusalemme Giudea e bizantina. La denominazione è dovuta al XII sec. Gli scavi hanno portato alla luce resti musivi di una chiesa e di un monastero bizantino sorti tra il V e il VI Sec. sul posto dove venivano ricordate le lacrime di pentimento versate da Pietro dopo aver rinnegato il Signore. L'attuale chiesa costruita nel 1933 è il luogo dove si fa rinnegamento di Pietro, secondo la profezia di Gesù: **"Prima che canti il gallo, mi rinnegherai tre volte"** (Mc 14,66-72).

Uscendo dagli scavi, sulla destra, la scala di epoca romana da dove si ritiene che passò Gesù proveniente dalla casa di Caifa, il grande sacerdote, al tempo dell'arresto di Gesù.

Saliamo questa scala (in verità composta di massi e non di gradini) con un po' di fatica ma nel silenzio, pensando alla notte in cui la percorse Gesù. Abbiamo modo, mentre ci rechiamo per visitare il Cenacolo e la Basilica della Dormizione della Vergine, di vedere dall'esterno la Cittadella o la Torre di David.

La Cittadella è opera di Erode il Grande che volle farne a un tempo la sua reggia e il baluardo di difesa del confine est di Gerusalemme. Essa è circondata da mura e munita di tre grandi torri a cui Erode diede il nome di suo fratello Fasael, del suo amico Ippico e di sua moglie Mariani, la stessa che egli fece uccidere. Nel 70, Tito risparmiò questa bellissima fortezza-palazzo. Essa servì da caserma alla X Legione romana e fu presa come testimone della grandezza e della potenza romana. Alla base della costruzione, sono tuttora visibili i grandi blocchi di pietra erodiani. Nel XII sec. e nel XIV sec. prima i Crociati, poi i Masnelucchi, restaurarono la Cittadella. Tuttavia l'edificio attuale è soprattutto opera del lavoro fatto da Solimano il Magnifico, nel 1540. La Cittadella è chiamata anche Torre di David perchè il palazzo di Erode sarebbe stato costruito nello spazio in cui un tempo sorgeva una fortezza attribuita al re David.

- **Cenacolo** Si entra in una grande sala, il luogo dove il Signore Gesù celebrò la Sua Pasqua. **"Dov'è la sala in cui posso mangiare l'agnello di Pasqua con i miei discepoli?"**. Così il Maestro manda a dire al padrone di casa. Questi mostra ai discepoli **"al piano superiore una grande stanza con divani"** (Lc 22,7-13). Lì essi preparano la cena di Pasqua. Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: **"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua voi, prima della mia passione"** (Lc 22,14-15). Egli è l'agnello della nuova Pasqua; egli pone fine all'antica e inaugura la nuova alleanza nel suo sangue; egli promulga il comandamento nuovo e promette lo Spirito nuovo: l'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Attualmente questo luogo non è custodito dai cristiani; un luogo così sacro, ma nello stesso tempo un luogo dove si fa molta fatica a fare memoria degli eventi lì avvenuti; un luogo inoltre dove si fa molta fatica a pregare.

- **La Tomba del Re David** Nella Cappella inferiore della Chiesa del Cenacolo si trova la Tomba del Re David. Sulla Tomba ci sono corone d'argento dei rotoli della Torà (la Legge) portati in Israele dalle Sinagoghe della Diaspora distrutte con le loro comunità durante l'Olocausto. Gli Ebrei pregano sulla Tomba di David tutto l'anno, ma in particolare per la Festa di Shavuot (la Festa delle Sette Settimane), data della morte di David.

- **Dormitio Mariae** Siamo dove la Chiesa di Gerusalemme ritiene sia morta la Madonna, poi sepolta ai piedi del Monte degli Ulivi da dove è stata assunta in cielo, e precisamente nella zona accanto al Cenacolo dove oggi sorge la **"Basilica della Dormizione"** sul luogo della Basilica Costantiniana della

"Sion, la Madre di tutte le Chiese".

Uno dei temi più cari alla letteratura apocrifa è quello della "dormizione", equivalente a morte, nel senso inteso da Gesù quando, avvicinandosi alla fanciulla dodicenne di Giairo, disse: **"La fanciulla non è morta ma dorme"** (Mc 6,39). I cristiani venerano qui il ricordo della Madonna che, secondo la tradizione gerosolimitana, trascorse in questo luogo gli ultimi giorni della sua vita, presso il discepolo che Gesù amava. Dopo la sua morte il corpo fu trasportato dai discepoli nella Valle di Giosafat. Nel corso dei secoli furono costruite molte chiese per onorare queste memorie.

La Chiesa attuale fu costruita agli inizi di questo secolo. Consacrata nel 1910, è affidata ai monaci Benedettini tedeschi. Dal 1957 la chiesa è eretta a basilica minore e la comunità monastica ivi residente dipende direttamente da Roma (Santa Sede 1951).

Sul pavimento è disegnato un grande mosaico con tre cerchi. Nel primo cerchio si rincorrono le parole: **"Santo, Santo, Santo"**; nel secondo cerchio sono raffigurati i profeti dell'Antico Testamento e nel terzo i dodici apostoli. L'insieme dei tre cerchi rappresenta Dio dal quale deriva l'antico Israele, cui fa seguito quello nuovo, ed attraverso questa duplice Chiesa il Verbo della salvezza raggiunge tutto il mondo.

Nella cripta è posta la statua della Madonna morta. Sopra di essa, in un mosaico, è raffigurato suo figlio Gesù che la guarda amorevolmente. Nei medaglioni che la contornano spiccano le donne dell'Antico Testamento: **Rutti**, la **Moabita**, con spighe di grano; **Ester** con lo scettro; **Eva** la madre di tutti i viventi; **Miriam**, la sorella di Mosè, con il tamburello; **Gioele**, con il martello ed il chiodo, e **Giuditta** con la testa di Oloferne,

Della morte e assunzione della Madonna al cielo parla un libro apocrifo, "Il Transito della Vergine " o **"Dormizione"** di Maria, il cui autore raccoglie tradizioni del periodo apostolico. Il libro contiene molti elementi simbolici propri dei giudeo-cristiani, per questo motivo non fu mai preso in considerazione dai primi scrittori ecclesiastici che li consideravano come eretici, e cbn il testo, fu trascurato anche il ricordo del luogo.

Il libro testimonia che questo luogo era venerato come un santuario fin dal II sec. In seguito, la tomba della Vergine fu trasformata in chiesa rupestre (Sec. IV). Essa fu poi consacrata alla Madre di Dio dal Vescovo di Gerusalemme, Giovenale, dopo il Concilio di Calcedonia (431).

Al termine della visita, stanchi ma soddisfatti, facciamo ritorno al nostro albergo per la cena.

V GIORNO

Oggi per noi è la giornata nella quale ricordiamo il Natale.

Il programma prevede:

- visita al muro del pianto o muro occidentale;
- spianata del tempio di Salomone;
- Visita alle Moschee di El - **Aqsa** e di **Omar**;
- proseguimento per il campo dei pastori;
- Betlemme.

MURO OCCIDENTALE DEL PIANTO

Al di là della rampa che attualmente conduce alla spianata, vi è il **Muro Occidentale**, detto comunemente **muro del pianto**. Materialmente, dal punto di vista archeologico, esso è la muraglia di rinforzo e di contenimento del lato occidentale dell'altura che costituiva l'area su cui sorgeva il Tempio. Quando Erode fece ristrutturare il Tempio, ingrandì l'area che lo circondava (Cortile dei Gentili) e in quell'occasione creò o rinnovò la muraglia di sostegno. Infatti gli strati inferiori dell'attuale muro mostrano evidenti pietre enormi dello stile erodiano, mettendone in luce il blocco centrale.

Secondo alcuni archeologi il muro fu rimaneggiato in epoca successiva ed è evidente che la parte più alta è posteriore. Comunque la posizione del muro e il materiale degli strati inferiori risalgono al tempo

di Erode.

Il muro occidentale è il cuore dell'Ebraismo per ragioni religiose e storiche. Anzitutto esso è parte integrante del Monte Moria che la tradizione ebraica identifica con il "paese di Moria" e col "luogo" (altura sacra) dove Abramo legò il figlio Isacco sull'altare in procinto d'immolarlo a Dio. Questo atto di suprema obbedienza, chiamato "**legamento**" (di Isacco), secondo la tradizione rabbinica rimane nei secoli come un atto meritorio che garantisce in modo indefettibile la salvezza e la perennità d'Israele. In secondo luogo, a monte di quel muro è il punto dove Davide trasportò l'Arca dell'Alleanza, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Quando poi Salomone costruì il tempio nell'area sovrastante, l'Arca venne a trovarsi adiacente proprio al muro occidentale del Santuario. Di qui nella tradizione posteriore il concetto di una santità speciale di questo muro.

SPIANATA DEL TEMPIO

Il tempio di Gerusalemme, fin dagli inizi della sua costruzione, divenne il punto di riferimento della fede e dell'unità della nazione ebraica perché venne associato a tutte le manifestazioni della sua vita religiosa, sociale e politica sia nazionale che estera. In tal modo esso lasciò nei documenti scritti e in quelli rari dell'epigrafia e della scultura, un'impronta storica di grande rilievo.

La storia del Tempio inizia con il regno di Davide. Conquistata Gerusalemme, vi trasportò l'Arca dell'Alleanza sistemandola sull'aia di Oman che il re aveva comprato in seguito ad una visione. Era nelle intenzioni di Davide costruire un tempio: "*Io abito in una casa di cedro, mentre l'Arca di Dio sta sotto una tenda*". Quando il profeta Natan, a nome di Dio, glielo impedì egli fece erigere sull'aia un altare a Jahvè; quel gesto fissò definitivamente il luogo del futuro Tempio. Morto Davide, suo figlio Salomone, decise di ampliare la capitale e di costruirvi un tempio per dare al Signore una dimora degna di Lui. I lavori che iniziarono nell'anno 959 circa, durarono 7 anni, con l'impiego di grandi mezzi e con l'opera di specialisti stranieri.

Le notizie di questo primo Tempio, del quale non è rimasto più nulla, ci vengono da fonti contemporanee alla sua costruzione che sono confluite nei capitoli 5-9 del I libro dei Re e dalle successive visioni del profeta Ezechiele (dal cap. 40 in avanti).

CORTILE DEI GENTILI

Il Cortile dei Gentili era il luogo dove era lecito entrare anche ai pagani. Il suo perimetro quadrangolare coincideva in gran parte con l'area sopraelevata (l'attuale Haram o recinto musulmano), costituita dal dislivello naturale e dalle potenti sottostrutture che ne allungano la superficie.

Era circondato da portici, di cui quello orientale era chiamato **Portico di Salomone**, mentre quello meridionale era detto Portico Regio o la Basilica di Erode. L'angolo sud-est di questo portico, che dominava la Valle del Cedron da uno strapiombo di oltre 90 m. era probabilmente il **Pinnacolo** di cui si parla nei Vangeli (Mt 4,5; Le 4,9).

All'angolo nord-ovest dell'area, sorgeva la **Fortezza Antonia**, fortezza rettangolare, con 4 torri, dove un presidio militare sorvegliava i movimenti della folla nel Tempio.

Con la conquista araba della Palestina, la spianata del Tempio e il cortile dei Gentili, divennero subito un luogo sacro musulmano.

La "*spianata sacra*" molto venerata dai musulmani per il ricordo del viaggio notturno del Profeta a Gerusalemme, è contornata in parte dalle mura della città e in parte da antiche costruzioni. Quattro minareti dominano tutta l'area. Il Minareto detto dei Marocchini, sul lato sud-ovest, fu costruito nel 1278 in puro stile arabo. Il Minareto della Porta della Catena (es-Silsile) fu retto nel 1329. Il terzo è posto all'angolo nord-ovest, fu costruito sotto il dominio dei Mamelucchi ed è chiamato impropriamente il Minareto di Omar. Il quarto, posto presso il muro orientale, fu eretto nel 1367 sotto il regno del sultano al-Malik. I portici sui lati settentrionale e meridionale, anticamente erano adibiti a scuole e uffici governativi; ora sono destinati a cimitero per le personalità musulmane, fra le quali vi è il re Hussein Ibn Ali e il leader musulmano Mohammed Ali.

MOSCHEA EL-AQSA

Dice, infatti, il Corano: "Lode a Colui che di notte trasportò il suo servo (Muhammad) dal recinto sacro (ossia La Mecca) all'Altro (al-'Aqsa) Recinto". Così dal Corano, Sura XVII,1, stando all'interpretazione ufficiale del Consiglio Supremo dei beni musulmani di Gerusalemme. Su questo luogo (che è tutto il recinto sacro musulmano o area del Tempio) dove al tempo di Gesù sorgeva il Tempio di Erode, in epoca musulmana furono edificate due cosiddette Moschee dal califfo 'Abd el-Malik (circa 700 d.C.).

Al tempo dei Crociati, dove ora sorgono le attuali costruzioni, era ritenuta l'area occupata dal palazzo di Salomone. Presso la moschea dimoravano i re di Gerusalemme, i quali cedettero poi tutto ai Templari quando fu pronto il nuovo palazzo reale presso il Santo Sepolcro. Allora la moschea divenne sede dei cavalieri Templari che la chiamarono Palazzo di Salomone. Dopo la vittoria di Saladino, la moschea riprese la sua precedente funzione e venne arricchita di marmi, mosaici e decorazioni che si possono ammirare tuttora. Durante la lunga dominazione turca, specie sotto Solimano il Magnifico (XVI sec), furono compiute grandi opere di restauro per dare all'edificio l'aspetto che aveva ai tempi degli Abbàssidi e dei Fatimiti. La moschea subì molti altri rifacimenti, gli ultimi risalgono al 1938. Furono allora sostituite le vecchie colonne con altre nuove in marmo bianco di Carrara (donate da Mussolini). In quest'epoca furono purtroppo sfondate molte finestre crociate con'intento, si diceva, di dare maggior luce all'interno, in realtà scomparvero le ultime tracce crociate. L'attuale facciata fu costruita nel 1227.

La moschea è preceduta da un gran vestibolo con sette arcate che danno accesso alle porte di epoca fatimita; esse immettono nelle sette navate dell'interno. La prima impressione che si ha è quella di grandiosità, di luce e di spazio; vi possono sostare in preghiera più di 5000 fedeli. La navata centrale, formata da due file di massicce colonne con capitelli corinzi, è decorata con mosaici e il soffitto a cassettoni dorato è un gioiello di arte araba. Le navate sono separate da colonne di marmo e pilastri di pietra, le arcate sono in rame placcato d'oro. L'interno della cupola è ornato di mosaici e decorazioni con iscrizioni tratte dal corano, la maggior parte eseguite per ordine di Saladino dopo il 1187.

LA MOSCHEA DI OMAR

La "*Cupola della Roccia*", detta anche la **Moschea di Ornar**, è il più antico monumento musulmano in Palestina, il più importante esemplare dell'architettura araba unita alla raffinatezza dell'arte persiana e bizantina.

L'edificio è posto su un rialzo e vi si accede da ogni parte per ampie scalinate sormontate da eleganti arcate dette bilance; la tradizione araba dice che su queste arcate penderanno le bilance mediante le quali Dio potrà pesare le anime dei morti.

Le porte della moschea sono aperte verso i quattro punti cardinali.

I muri esterni sono rivestiti, nella parte inferiore, di marmo grigio con venature multicolori, mentre nella parte superiore sono rivestiti di maioliche arabesche. Il materiale che compone la costruzione proviene quasi tutto da edifici precedenti, bizantini o forse anche romani. L'interno è riccamente decorato da mosaici con disegni a linee fantastiche intrecciate a formare ghirlande e fiori; i tipici disegni senza figure che per la legge coranica escludono figurazioni della natura (l'artista umano non deve competere con brio) preludono l'arabesco e l'oro è predominante. Il pavimento in lastroni di marmo è ricoperto da preziosi tappeti persiani. Due file di pilastri e di colonne dividono l'interno in due parti concentriche ed una luce soffusa penetra dalle 56 magnifiche vetrate variopinte.

Al centro dell'edificio emerge la roccia sacra circondata da una balaustra in legno scolpito che si eleva di circa 2 m. sul livello del pavimento. Sopra questa roccia, dice la tradizione musulmana, suoneranno le trombe del giudizio universale. Un ricco reliquiario conserva alcuni peli della barba di e dei capelli del Profeta.

Sotto la roccia si può visitare la caverna indicata come luogo di preghiera per Davide, Salomone, Elia e il Profeta. Sotto la placca di diaspro c'è il Pozzo delle Anime, così detto per la credenza musulmana la quale ritiene che in questo luogo si riuniscano le anime dei defunti a pregare in attesa del giudizio finale..

La roccia è la parte più alta del Monte Moria e corrisponde, molto verosimilmente al luogo sul quale apparve a Davide l'angelo che gli annunciava la fine del castigo inviatogli da Dio. Il re la acquistò da Ornar il Gebuseo destinandola a luogo sacro per l'Arca dell'Alleanza. La grotta sotto la roccia doveva essere il luogo dove Ornar conservava i suoi attrezzi agricoli.

La tradizione ebraica vuole che questo luogo, chiamato Monte Moria, sia riconosciuto come il territorio di Moria di cui parla il capitolo 23 del Genesi a proposito del sacrificio di Isacco. Una mappa medievale ebraica di Gerusalemme pone qui il centro del mondo (si ricordi Dante, La Divina Commedia, Purg. 2,3: Gerusalemme al centro dell'emisfero boreale).

Al di sopra della roccia s'innalza la meravigliosa cupola sostenuta da 12 grandi colonne di marmo policromo sormontate da capitelli di diverso stile.

La cupola è formata da due calotte di legno sovrapposte, esternamente ricoperte di alluminio dorato. Uno strato di sughero mantiene l'ambiente fresco e preserva la cupola dai bruschi cambiamenti di temperatura. Il tamburo della cupola è ricco di mosaici di stile bizantino su fondo oro, vi si notano anche spighe di grano e grappoli d'uva che fanno parte del simbolismo cristiano:

La storia della Cupola della Roccia è strettamente legata alla storia dell'Islam. Il califfo Omar, conquistata Gerusalemme (638), fece liberare l'area dell'antico Tempio dai detriti che vi si erano accumulati da secoli e fece costruire una piccola moschea in un luogo non ben definito. Fu il califfo 'Abd el-Malik che fece erigere sulla roccia la grande moschea, erroneamente detta Moschea di Ornar, in ricordo della prima. I lavori iniziati nel 685 durarono sei anni e furono compiuti da architetti bizantini.

Dopo la visita al quartiere ebraico e alla zona musulmana, si parte per incominciare il nostro Natale.

Arriviamo alla grotta dei Pastori a BEIT SAHLJR, a pochi chilometri da Betlemme.

Il villaggio si trova a circa m. 600 s/m (con sullo sfondo Betlemme che è a circa m. 800 s/m), con 6000 abitanti in maggioranza cristiani: greco-ortodossi; greco-cattolici; latino-cattolici; la minoranza è di protestanti e di musulmani.

Nel villaggio arabo la tradizione cristiana identifica il Campo dei Pastori con il luogo dove i pastori ricevettero dagli angeli l'annuncio della nascita di Gesù.

All'aperto, con gli altri gruppi dei Pellegrinaggi Paolini, concelebriamo nella grotta dei Pastori.

Scendendo per Betlemme su un viale vediamo (seminascosta) la Tomba di Rachele.

Tre passi biblici ricordano l'avvenimento della morte di Rachele e la sua sepoltura.

Gn 35,15, Mentre Giacobbe ritornava dalla Mesopotamia: Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Efrata quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile... Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Efrata cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele.. .che esiste fino ad oggi.

A tale tomba si riferì poi il profeta Geremia parlando della deportazione degli ebrei in Babilonia.

Ger 31,15, *"Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata perchè essi non sono più"*.

A questa profezia si riferisce poi il primo evangelista parlando della strage degli Innocenti (Mt 2,17).

L'aspetto attuale risale alla fine del XVIII Sec. Il Santuario è sempre stato meta di pellegrinaggi per cristiani ed ebrei del luogo: in particolare le giovani coppie vengono a consacrare a Rachele la loro unione.

Finalmente arriviamo a **"Casa Nova"** luogo di ospitalità francescana, per il pranzo. Al termine di questo incominciamo con le visite.

VISITA DELLA BASILICA

Il cortile lastricato davanti alla basilica, occupa una parte dell'antico colonnato dell'atrio, si osservano ancora alcune tracce delle colonne nella parete, a ds., del convento armeno.

La facciata, rinforzata diverse volte lungo i secoli tre porte di entrata; ora non ne resta che una sola e

anche questa rimpicciolita sempre più fino ad essere ridotta ad un solo stretto e basso passaggio. Si possono osservare ancora sopra l'entrata le tracce delle porte appartenenti ai diversi periodi: dalle modanature bizantine all'arco crociato.

Il basso passaggio introduce nel nartece primitivo, immerso nell'oscurità per la chiusura di tutte le finestre della facciata.

Una porta di legno che risale al 1227, scolpita da artisti armeni, introduce nella basilica che misura m. 54 x 26 circa.

Appena entrati, sulla parete si apre una porta stretta e con l'architrave basso che conduce nel chiostro della chiesa francescana di S. Caterina.

La basilica è divisa in cinque navate da quattro ordini di colonne monolitiche in pietra rosata, su di esse sono ancora visibili tracce delle antiche decorazioni pittoriche. Il tetto è a travi scoperte, nella sistemazione attuale risale al XVII sec., riparato poi nel secolo scorso.

Dei vecchi mosaici che ricoprivano tutte le pareti, non restano che poche tracce. In origine (secolo XII) raffiguravano l'albero genealogico di Gesù secondo le indicazioni di Matteo, i Concili relativi al Mistero dell'Incarnazione, scene della vita di Gesù. Sotto il livello dell'attuale pavimentazione di epoca giustiniana, si può, in alcuni punti, osservare il pavimento musivo della basilica di Costantino; i mosaici sono per lo più motivi geometrici.

Ai fianchi del coro greco che si alza al centro del transetto, si trovano le due entrate che scendono alla **grotta della Natività**. Le porte in bronzo e i due portali in marmo sono di epoca crociata.

La grotta della Natività si presenta in forma rettangolare: lunga 12 m, larga 3 m e alta 3 m.

BETLEMME, in ebraico "*Casa del Pane*"; in arabo "*Casa della Carne*". Betlemme entrò nella storia biblica soprattutto con Davide. Il libro di Ruth narra la storia degli antenati di Davide. Dal matrimonio di Ruth con Booz nacque Obed e da questi Isai (lesse), il padre di Davide.

La basilica della Natività è tuttora condivisa da tre confessioni religiose: **LATINI**, **GRECI** e **ARMENI**. I rapporti sono improntati alla tolleranza, ad un senso di maggiore cordialità. Ai **greci** appartiene la basilica eccetto la parte nord del transetto che appartiene agli **armeni**. La grotta della Natività è divisa in due parti: l'**altare della Natività**, di proprietà dei greci e l'**altare della Mangiatoia** (la grotta dei Magi) di diritto esclusivo **dei latini**.

I francescani, ormai esclusi da gran parte della basilica, vi costruirono accanto la chiesa di S. Caterina dove celebrano quasi tutte le loro funzioni. Da questa chiesa, ogni giorno (eccetto la domenica) alle ore 12 precise, una processione liturgica, attraversando un lato della basilica, raggiunge la Grotta della Natività con i caratteristici canti gregoriani natalizi.

S. GIROLAMO E IL MONACHESIMO A BETLEMME

Gerolamo giunse a Betlemme nel 386, all'età di 46 anni, provenendo da Roma dov'era approdato dopo lunghe peregrinazioni e già consacrato sacerdote. A Roma, aveva fondato sull'Aventino un circolo ascetico frequentato da dame della nobiltà romana, tra cui Paola e sua figlia Eustochio, discendenti dagli antichi Gracchi, le quali abbandonato tutto, si accompagnarono con lui a Betlemme.

Quando Gerolamo giunse in Palestina, il monachesimo occidentale era già presente con Rufino e Melania sul Monte degli Ulivi. Paola ed Eustochio fondarono, a Betlemme, un monastero a fianco della basilica. Gerolamo edificò un cenobio sul lato nord-ovest della basilica. I due cenobi avevano in comune una torre di difesa dove una trentina d'anni dopo i monaci e le vergini poterono rifugiarsi e salvare la vita da un assalto di pelagiani arrabbiati. Per oltre trent'anni il monaco dalmata visse nella solitudine di Betlemme, tutto dedito alla vita ascetica, preso dall'amore per la Parola di Dio. Qui a Betlemme intraprese la grande opera di traduzione della Sacra Scrittura direttamente dall'originale ebraico, poichè, a quel tempo, la Bibbia era conosciuta in Occidente solo attraverso la traduzione dei

Settanta. La difficoltà maggiore era quella di procurarsi i testi originali conservati dagli ebrei gelosamente come si conviene a cose sacre. Perciò Gerolamo dovette lavorare di notte quando un rabbino gli portava i sacri rotoli prendendoli in gran segreto dalla sinagoga. Questi incontri notturni ricordavano a Gerolamo l'incontro di Gesù con Nicodemo.

Il testo latino della Bibbia, sotto il nome di "**Volgata**", è quello che sostanzialmente è in uso oggi nella Chiesa, **il testo ufficiale della Bibbia**.

Nell'anno 402 o 403, morì Paola a cui era affidato il cenobio delle vergini e fu sepolta presso la grotta della Natività, con solenni esequie. E il cenobio fu affidato a sua figlia Eustochio, la quale morì nel 417 e fu sepolta accanto alla madre. Gerolamo morì verso l'anno 420 e fu sepolto anch'egli presso la grotta della Natività. Il Pellegrino di Piacenza (570) dice di aver visitato la grotta che Gerolamo stesso "*si era scavato con le proprie mani presso quella della Natività, e nella quale fu anche sepolto*".

Alla direzione del monastero gli successe il suo discepolo Eusebio di Cremona. Alla sua morte, avvenuta solo due anni dopo, la vita monastica a Betlemme lentamente si spense del tutto.

VI GIORNO

Questa è la giornata nella quale facciamo memoria della Settimana Santa e della Pasqua. La giornata è intensa di visite: Il villaggio di **Betania** si estende ai piedi del monte degli Ulivi, a 3 km a est di Gerusalemme, lungo la strada per Gerico. Fin dal IV sec. il nome arabo del villaggio, Al-Azariya, conserva il ricordo di Lazzaro che qui visse insieme alle sorelle Marta e Maria. Gesù amava la solitudine di Betania e spesso veniva a visitare i suoi amici. In una di queste visite Egli rivelò a Marta i segreti della vita spirituale: "*Marta, Marta, tu ti inquieti e ti agiti per troppe cose. Una sola è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta*" (Lc 10, 38-41).

A Betania Gesù risuscitò Lazzaro, e a Betania Maria, nella casa di Simone il lebbroso, cosparsa il capo del Signore di profumo prezioso.

Sulla tomba di Lazzaro sorsero due chiese. La prima fu distrutta da un terremoto e la seconda dai Persiani nel 614. Fu costruita una terza chiesa al tempo dei Crociati.

Poi i musulmani si installarono a Betania e soltanto nel secolo scorso i francescani poterono acquistare una proprietà. Scavi fatti in questo luogo nel 1949, in seguito alla distribuzione di case vecchie, hanno permesso di ritrovare i resti di queste chiese e di un monastero crociato. Nel cortile si possono ammirare dei bei mosaici del IV sec. e i contrafforti della costruzione crociata.

L'attuale chiesa è dell'arch. **Barluzzi**. Fu consacrata nel 1954. Sorge sul lago dove già precedentemente erano state costruite tre chiese. Una prima nel IV secolo, di cui abbiamo testimonianze da Egeria, quando racconta delle liturgie celebrate presso la chiesa detta "**Lazarium**"; una seconda costruita nei secoli V e VI sul medesimo luogo della prima, distrutta -pare- a seguito di un terremoto; una terza costruita dai crociati, con annesso un grande monastero affidato alle suore Benedettine, di cui era badessa la sorella della regina Melisenda. Dell'antico monastero rimangono imponenti resti, un grande frantoio per l'olio e una macina.

Se si sfoglia adagio adagio il Vangelo, si può arrivare a capire che la vita di Gesù è ritmata in tre tempi ben precisi:

- il primo tempo è quello che dedica al Padre, nel deserto o sui monti di notte quando è ancora buio. Questi sono momenti di "**dimensione contemplativa**" di Gesù, come direbbe il cardinale Martini;

il secondo tempo è quello che dedica alla folla per le strade della Terra Santa, sulle rive del suo lago, e sulla spianata del tempio a Gerusalemme;

- il terzo è quello che dedica agli amici Lazzaro, Marta e Maria a Betania, ai quali Gesù era strettamente legato da un amore sincero: "**Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella ed a Lazzaro...**" (Gv 11,5); un rifugio tanto caro: "**La casa accogliente, calda di fraterno affetto**" come lo definì Paolo VI. Prima della sua dolorosa passione nostro Signore volle lasciare libero sfogo all'ammirazione sincera del popolo verso di Lui facendo l'ingresso trionfale in Gerusalemme su di un asino. Era stato predetto dai

profeti e si compì. Il corteo trionfale ebbe inizio a Betfage, dove i discepoli presero il somaro, e finì al Tempio fra l'acclamazione della folla entusiasta e l'ira degli Scribi e Farisei.

Come tanti altri piccoli villaggi palestinesi, Betfage fu distrutto e ricostruito varie volte. Oggi è rappresentato dal Convento Franciscano che sorge alle falde orientali dell'Oliveto.

I massicci muri della chiesetta indicano l'origine medievale quando essa serviva anche da torre di difesa. I vari rinforzi dell'abside, rimasti in vista, fatti con pietre squadrate, servono quasi come documento probativo.

Ciò che interessa maggiormente dentro il modesto ambiente è la pietra pitturata la quale, nonostante le ingiurie del tempo, ha saputo conservare la memoria degli episodi evangelici di cui era adorna. Coll'aiuto dei completamenti fatti dal pittore C. Vagarmi (1950) comprendiamo i soggetti:

-a sud la risurrezione di Lazzaro che esce dal sepolcro da altri scoperti e nostro Signore che attende l'esito del suo comando;

-a nord i due discepoli che per ordine del Maestro prendono a Betfage l'asina e il puledro, seguiti dallo sguardo degli abitanti;

-a est la processione delle palme con gente con rami in mano, e drappi per terra per fare onore a Gesù che passa. Questa pittura è una delle poche uscite dal pennello crociato che abbia sfidato secoli. La pietra fu pitturata perchè era ritenuta come santificata dalla presenza del Redentore nel salire sull'asino. La chiesetta, allora, aveva questo ricordo e sembra essere stata costruita custodire la pietra venerata.

Che, però, il posto avesse anche un altro ricordo evangelico si deduce dal pellegrinaggio di Egeria, scritto sullo scorcio del IV secolo, che ricorda in questo luogo una chiesa sorta a commemorare l'incontro tra nostro Signore che veniva da Gerico e le sorelle Marta e Maria, poco prima della risurrezione di Lazzaro. Nel tempo bizantino, infatti, la strada principale che saliva da Gerico a Betania passava dall'oliveto.

L'EDICOLA DELL'ASCENSIONE

A partire dal IV secolo l'episodio dell'Ascensione fu collocato sul monte degli Ulivi. La prima chiesa, una rotonda costruita sulla roccia che conserverebbe l'impronta del piede sinistro di Gesù, risale al 392. Nel 1198 fu trasformata in moschea.

PATER NOSTER

L'imperatrice Elena, madre di Costantino, fece erigere una chiesa sopra la grotta nella quale Gesù insegnò la preghiera del **Padre Nostro** ai suoi discepoli. Distrutta dai Persiani nel 1614, le succedette un oratorio crociato: versioni del Padre Nostro in ebraico, greco e latino, sarebbero allora state ritrovate incise nella pietra. Nel 1868 la principessa della Tour d'Auvergne acquistò il terreno e vi istituì un convento di carmelitane. Nell'adiacente chiostro del Pater Noster, silenzioso e suggestivo vedere tante lapidi in maiolica che riportano la preghiera del Signore in lingue diverse.

DOMINUS FLEVIT

Sul pendio occidentale del Monte degli ulivi, Gesù vedendo Gerusalemme pianse sulla Città Santa.

La tradizione colloca questo fatto nella zona detta oggi "**Dominus Flevit**".

La cappella fu costruita a forma di una grande lacrima dall'architetto **Barluzzi** nel 1955, sui ruderi di una struttura antica, di cui si conserva un bellissimo pavimento a mosaico con frutti.

Celebrando l'Eucaristia all'interno di questo edificio sacro si gode di una vista suggestiva sulla Città Santa come ai tempi di Gesù.

Questo luogo divenne celebre fra gli studiosi per gli scavi effettuati nel 1953-1955 dallo Studium Biblicum Franciscanum sotto la direzione del **Padre Bagatti**. Essi hanno mostrato l'esistenza di un cimitero giudeo-cristiano che risale al primo secolo.

Gli ossari, o cassette di pietra per conservare le ossa dei defunti, presentano numerosi graffiti con alcuni tra i più antichi simboli del cristianesimo. Si nota, tra l'altro,, un monogramma del tipo detto "costantiniano" perchè divenne d'uso frequente nell'epoca di Costantino.

Furono trovati anche dei sarcofaghi di ottima fattura con motivi floreali o geometrici, classificati tra i più belli della Terra Santa nel periodo romano. Oggi sono conservati nel Museo della Flagellazione.

Furono trovati anche dei sarcofaghi di ottima fattura con motivi floreali o geometrici, classificati tra i più belli della Terra Santa nel periodo romano. Oggi sono conservati nel Museo della Flagellazione.

MONTE DEGLI ULIVI - GIARDINO DEL GETZEMANI

Il giardino del Getsemani, posto ai piedi del Monte degli Ulivi, è senza dubbio uno dei luoghi santi che più commuovono. In venti secoli il suo aspetto non è mutato. Dall'altra parte del Kidron si sono susseguite varie civiltà: ma qui resta lo stesso giardino e forse anche gli stessi ulivi. S. Giovanni ci dice che il giardino presso il Kidron era il luogo di ritiro preferito dal Signore: **"Giuda, che lo tradiva, conosceva bene quel luogo, perché spesso, in compagnia dei suoi discepoli, Gesù vi si ritirava"**. Qui Gesù trascorse la notte dell'agonia, durante la quale accettò di soffrire e morire in croce, portando su di sé i peccati del mondo. **"Egli cominciò a sentirsi oppresso dallo spavento e dall'abbattimento, tanto che disse loro: "L'anima mia è triste fino alla morte, restate qui e vegliate"**. Poi, allontanatosi, cadde per terra e pregava che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quest'ora: **"Padre, a te tutto è possibile; allontana da me questo calice; però non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu". Ed essendo in agonia pregava ancor più intensamente e il suo sudore divenne come gocce di sangue rappreso che cadevano a terra"**.

Arrestato e legato fu condotto davanti al sommo sacerdote Caifa e poi condannato a morte sulla croce. Il giardino del Getsemani possiede ancor oggi, otto ulivi, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Alcuni botanici sostengono che potrebbero avere tremila anni. **"L'ulivo non muore"** scriveva Plinio, perché i polloni sorgono sui vecchi ceppi. Queste piante producono frutto, e possono in ogni caso avere radici in quegli ulivi che videro l'agonia.

CHIESA DELL'AGONIA O DEL GETZEMANI

La prima basilica che sorse in questo luogo, santificato dalla preghiera e dall'agonia del Signore, fu opera dei **Bizantini** che la eressero intorno all'anno 379. Distrutta dai Persiani nel 641 fu ricostruita nel secolo XII dai Crociati. Tuttavia la chiesa attuale risale al 1919-1924. La si chiama anche Chiesa delle Nazioni, poichè ben 16 paesi contribuirono alla sua costruzione. La luce tenue che filtra attraverso i vetri e la bellezza delle decorazioni invitano alla preghiera e al raccoglimento. Nelle cupolette sono raffigurati gli emblemi delle nazioni che contribuirono alla costruzione di questa chiesa. Magnifici mosaici sono debolmente illuminati da finestre d'alabastro. Davanti all'altare si trova ciò che resta della pietra dell'agonia. Nel sottosuolo sono stati ritrovati frammenti di mosaico della prima basilica bizantina, i cui disegni sono stati fedelmente ripresi nel pavimento attuale. Nella facciata vi sono quattro statue che raffigurano i quattro evangelisti. In alto, sul frontone, un mosaico rappresenta il Cristo in preghiera, nell'atto di offrire al Padre le sue sofferenze, e quelle di tutta l'umanità.

TOMBA DI MARIA AL GETZEMANI

Anche su di essa l'archeologia ci offre un'importante conferma dei dati della tradizione. Una tomba scavata nella roccia come quella del Figlio, e un'ininterrotta tradizione di culto sono la prova del luogo della sepoltura, nonostante il silenzio dei Padri della Chiesa.

Secondo i dati della Dormitio Mariae la Vergine di Nazareth esalò l'ultimo respiro sul Sion e Gesù, venuto a consolarla, affidò l'anima di Maria agli angeli Michele e Gabriele affinché la custodissero e difendessero attraverso la **"scala cosmica"** fino all'albero della vita.

Nella valle del Getsemani esiste una chiesa, quasi rupestre che passa sotto il nome di Tomba di Maria

SS., Madre di Gesù. L'intonaco massiccio, messo a varie riprese sulle pareti, sia all'esterno che all'interno, ha impedito per molto tempo di conoscere se tale cameretta fosse realmente scavata nella roccia, ovvero fosse una semplice costruzione commemorativa. L'inondazione completa della chiesa avvenuta nel gennaio del 1972, rovinando l'intonaco, ha reso possibile la verifica della struttura sottostante. Tolti via i diversi strati di intonaco, è ritornata alla luce la parete rocciosa, tanto all'interno quanto all'esterno. Sicchè oggi abbiamo, la certezza che la tradizionale Tomba di Maria era realmente una cameretta scavata nella roccia e poi isolata dal banco roccioso per l'erezione della chiesa. Essa è assai bene conservata, ad eccezione della copertura sostituita con la volta in pietra.

Si torna in albergo per il pranzo, al termine del quale si riparte per le visite alla Piscina Probatica, alla chiesa di S. Anna (dove nacque la Madonna), alla chiesa della Condanna, alla basilica del Santo Sepolcro.

PISCINA PROBATICA - CHIESA DI S ANNA

Lo sforzo messo in atto dall'imperatore Adriano per la nuova città di Aelia Capitolina, toccò anche la Piscina Probatica. Vi vennero edificati dei bagni pubblici e più probabilmente un tempio al dio della medicina, Esculapio, in riferimento alle proprietà medicamentose delle acque, per cancellarvi i ricordi giudaici e cristiani. Furono infatti scoperte tracce di pitture romane, frammenti di mosaici ed ex-voto pagani.

Nello stesso recinto (annessa alla residenza dei PP. Bianchi), si trova la Chiesa di S. Anna. La chiesa, a tre navate, fu restaurata in questi ultimi anni. Essa è uno dei monumenti crociati meglio conservati; fu edificata sul posto che un'antica tradizione indicava come il luogo di nascita di Maria Santissima. Attiguo alla chiesa i crociati edificarono un grande monastero. All'interno della chiesa, sui capitelli delle due colonne di fianco all'altare maggiore, sono scolpiti i simboli degli evangelisti Matteo e Luca, i due che narrano gli avvenimenti dell'infamia di Gesù.

Nella navata di destra, una scala conduce alla cripta ove i crociati localizzavano l'abitazione di S. Anna e S. Gioacchino. La cripta è formata da antiche grotte, quella centrale è dedicata a Maria Bambina.

LA FORTEZZA ANTONIA E LA VIA DOLOROSA

Sulla via che dalla chiesa di S. Anna conduce verso il centro della Città Vecchia, si incontra un complesso di costruzioni che, per i loro ricordi evangelici, segnano il percorso della Via Dolorosa. La tradizione cristiana fa iniziare in questi luoghi la via percorsa da Gesù, dopo la sua condanna, verso il Calvario. E' il luogo della Fortezza o Torre Antonia, presso il quale ora sorgono diversi edifici. Si incontra per primo, sulla destra, il Convento Franciscano della Flagellazione con l'annessa scuola biblica; sulla sinistra, una scuola musulmana segna l'inizio della Via Crucis; poco più avanti, sopra la strada, si osserva l'Arco dell'Ecce Homo, ancora sulla destra, il Convento di Nostra Signora di Sion, segnato da una placca di rame sulla porta che indica il luogo del Litostroto, di cui una parte è conservata anche nel convento franciscano.

La chiesa franciscana "**della Flagellazione**" sorge sui resti di una chiesa bizantina che racchiude alcune pietre del Litostroto, il cui lastricato si estende in parte sotto la chiesa "**della Condanna**", ed in parte sotto il convento di Nostra Signora di Sion, pietre sulle quali sono incisi i segni dei giochi dei soldati. Su una di queste pietre in particolare, è ancora ben marcata la lettera "B", "basileus" utilizzata per il gioco del re, e conferma quanto viene ricordato dal Vangelo di Matteo.

VIA CRUCIS

Il percorso attuale inizia presso la Flagellazione (cortile della scuola musulmana) e dopo aver seguito il tracciato delle mura dell'epoca del Signore raggiunge la porta di Efraim (attuale ospizio russo) e termina al S. Sepolcro. La pia devozione iniziata nel secolo XIII si è affermata soprattutto nel secolo XV.

Le tappe dell'ultimo cammino di Gesù e gli eventi che accaddero nel percorso fino alla Crocifissione sono ricordati dalle Quattordici Stazioni della Croce. Nove sono nella Via Dolorosa, e cinque all'interno della Chiesa del Santo Sepolcro.

LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

La chiesa del Santo Sepolcro ricopre e riunisce oggi ciò che resta del Golgota

- la collina su cui Cristo fù crocifisso

- e il sepolcro in cui fu deposto il suo corpo. Nel 324, quando la chiesa fu costruita per la prima volta, si trovava già quasi al centro della città. Undici anni dopo la crocifissione infatti, la città si era estesa verso nord e il Golgota si era venuto a trovare dietro le mura che Erode Agrippa aveva costruito nel 44 d.C. Nel secolo scorso sono stati trovati, a nord e ad est della chiesa attuale e precisamente nell'ospizio russo, degli elementi di muro antico, che forse faceva parte delle mura che il Signore dovette attraversare per salire sul Golgota. D'altra parte le tombe giudaiche che si vedono ancora all'interno stesso del Santo Sepolcro, testimoniano senza ombra di dubbio che il luogo era situato fuori città, perchè secondo la legge giudea, non era permesso di seppellire i morti dentro le mura della città. In seguito, nel 135 sappiamo che l'imperatore Adriano, nell'intento di combattere la religione giudaica e cristiana, volle cancellare persino il ricordo del Calvario e del Sepolcro di Cristo, erigendo qui un tempio dedicato a Giove. Nonostante il suo desiderio di distruggere e di profanare il luogo più santo della cristianità, lo ha conservato senza volerlo. Infatti, nel 325, quando Costantino e sua madre S. Elena, distrussero il tempio pagano, si poterono facilmente ritrovare intatti il Calvario e il Sepolcro. Ben presto fu eretta una magnifica basilica che subì molti infortuni nel corso della sua lunga storia. I Persiani la distrussero nel 614 e in seguito fu all'origine delle Crociate. Dopo la restaurazione iniziata nel 1048, i crociati compirono la maggior parte del lavoro. Cinquant'anni dopo la loro entrata a Gerusalemme, la nuova basilica veniva consacrata. Ciò che resta ancor oggi, nonostante le aggiunte, il deterioramento e i restauri, porta la loro impronta. Secondo le regole dello "**Statu quo**", stabilite dai Turchi nel 1852, la basilica è messa a disposizione dei **Cattolici, dei Greco-Ortodossi e degli Armeni. I Siriani, i Copti, e gli Abissini** vi godono di alcuni diritti.

IL CALVARIO

La roccia del Calvario si elevava a circa quindici metri dal suolo con un profilo simile ad un cranio. Sulla cima del Calvario si trovano ancor oggi due cappelle, quella greco-ortodossa è posta sul luogo stesso della crocifissione. La cappella latina, invece, è posta sul luogo dove Cristo fu spogliato e inchiodato sulla croce. Le due cappelle, per un terzo della loro superficie, posano sulla roccia stessa del Calvario. Questa roccia è ancora visibile sotto l'altare dedicato alla Vergine Addolorata e nella cappella di Adamo.

LA TOMBA DI CRISTO

Noi crediamo che qui, sul Golgota, si è compiuta la nostra salvezza. **"Giuseppe di Arimatea si presentò a Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che gli fosse consegnato. E Giuseppe, preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo bianco, lo depose nel suo sepolcro nuovo, che egli si era fatto scavare nel masso, poi rotolato una pietra all'ingresso del sepolcro, se ne andò"**. Giuseppe di Arimatea era membro del Sinedrio e discepolo di Gesù, ma occulto, per timore dei Giudei. La tomba che si era fatto costruire, secondo l'uso dei Giudei ricchi, comprendeva due stanze: la prima era luogo di incontro della famiglia in lutto e la seconda luogo di deposizione del morto che veniva posto su una piattaforma ricavata dalla roccia. Il sepolcro di Gesù restò intatto fino al 1009, quando venne distrutto dal califfo Hakim. Precedentemente, Elena, madre dell'imperatore Costantino, lo aveva fatto isolare dal resto della collina per porlo al centro della rotonda. Il monumento attuale, con la sua cupola moscovita, data dal 1810. Fu costruito dai Russi e dalla Chiesa ortodossa.

VII GIORNO

Facciamo oggi l'esperienza del deserto.

Partiti dall'albergo, usciamo da Gerusalemme e si inizia l'escursione nel deserto di Giuda. Nel deserto celebriamo l'Eucaristia ed una coppia festeggia il suo 25° anniversario di matrimonio.

Il deserto di Giuda è compreso fra il margine orientale dei monti della Giudea (cioè dei monti di Hebron, della sella di Gerusalemme) da un lato, e dal mar Morto e la valle del Giordano dall'altro. Ha inizio presso la cittadina di Tayba, si estende verso sud fino all'estremità meridionale del mar Morto per 80 km di lunghezza e varia da 20 a 25 km per larghezza.

Dicono i rabbini che dal vocabolo "**dabar**", che significa "parola", derivi "**midbar**" cioè "deserto".

Il deserto è il luogo dove ciascuno di noi, per dirla con S. Gragorio Magno, "**impara a conoscere il cuore di Dio attraverso la parola di Dio**".

Nel deserto, dove il silenzio è rotto solo dal soffio del vento, Dio ha voluto incontrare il suo popolo per condurlo "Verso il paese del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo..." (Es 3,17).

Nella terminologia biblica il deserto viene presentato sotto due diversi aspetti:

luogo che non conosce l'acqua, segno della benedizione divina, quindi come terra maledetta abitata da spiriti maligni. Nella festa ebraica dell'Espiazione, veniva mandato il capro sul quale il sommo sacerdote aveva imposto le mani, scaricandogli addosso i peccati di tutto il popolo, segno dell'incontro dell'uomo con Dio.

Dio ha condotto il suo popolo per 40 anni nel deserto promettendo la terra promessa. L'uomo si è completamente abbandonato a Dio.

La vita si realizza nel silenzio, contro ogni frastuono del mondo; l'uomo immerso nel silenzio, fra cielo e sabbia, ha la possibilità dell'incontro diretto con quel Dio che benedisse, nell'antichità, i patriarchi e i profeti, i quali, nel deserto, hanno realizzato opere meravigliose.

In un deserto come questo per quarant'anni vi soggiornò Israele, allevato amorevolmente da Dio con pazienza ed amore infinito, fino a raggiungere la maturità e produrre il frutto tanto atteso da tutta l'umanità, Gesù Cristo. Giovanni sarà il precursore del Cristo, colui che dovrà aprire la strada al Messia e dare avvio all'esodo del popolo della Nuova Alleanza.

"In quei giorni comparve Giovanni Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perchè il regno dei cieli- è vicino!" Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia, quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto, preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri " (Mt 3,1-3).

Ci fermiamo al caravanserraglio ricordando la parabola del Buon Samaritano. Si prosegue nel deserto e ci si ferma nella vicinanza del monastero di San Giorgio del UADI KEIT. Non arriviamo al monastero; c'è un cammino a piedi, di circa due ore trovandosi a strapiombo della montagna.

Il monastero di San Giorgio del Uadi Kelt è uno dei più antichi della Terra Santa. Fu costruito fra il V e il VI secolo d.C. nella zona della grotta di Horeb, dove si era nascosto il profeta Elia per fuggire all'ira della regina di Samaria, Jezabel. Nella stessa grotta San Gioacchino ricevette dall'Angelo l'annuncio che sua moglie, Sant'Anna, avrebbe partorito una bambina, la Vergine Maria, destinata a essere la madre di Gesù Cristo.

Nella zona della grotta di Horeb, nei pressi del monastero, visse da eremita San Giovanni Battista, che battezzava le genti a Ennon vicino a Salim, perchè era assai ricca di acqua, e le folle venivano a farsi battezzare.

SI PROSEGUE PER GERICO.

La strada sbocca nella piana di Gerico, vicino al luogo dove sorgeva ai tempi di Gesù la Gerico evangelica.

Con la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e il passaggio del Giordano, il popolo d'Israele prese possesso della terra ormai sua, promessa da Dio ai Patriarchi. Appena arrivati gli Ebrei si erano circoncesi ed avevano celebrato la prima Pasqua, memoriale dell'intervento di Dio per la salvezza del

popolo.

Il nome ebraico "Gerico" significa "lunare", un'oasi di verde e di colori violenti, stretta tutt'attorno dalla morsa del deserto. Clima infuocato d'estate, e tiepido di inverno.

Gerico non è ricordata solo per le imponenti costruzioni di Erode e per i suoi delitti, già nell'Antico Testamento viene citata come **"1a città delle palme"**.

E' stata una delle prime località che ha attirato l'attenzione degli archeologi. Gli scavi dell'antica città, hanno riportato alla luce il più antico insediamento umano risalente a circa 8000 anni a.C.

Dalla Gerico erodiana Gesù passò diverse volte, per salire a Gerusalemme.

Città più importante della Terra Santa dopo Gerusalemme, era anche un notevole centro commerciale; si spiega così la presenza di numerosi esattori delle tasse, tra i quali Zaccheo che accolse Gesù nella sua casa.

E' stupenda questa pagina evangelica dove quel **"pieno di gioia"**, sottolinea con calore tutto il desiderio dell'uomo all'incontro con Dio: *"Vedendo ciò, tutti mormoravano: E' andato a ad alloggiare da un peccatore!"*. *Ma Zaccheo disse al Signore: "Ecco, Signore, io la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto "*. *Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perchè anch'egli è figlio di Abramo. Il figlio dell'uomo infatti, è venuto a cercare ed a salvare ciò che era perduto "*. (Lc 19,7-10).

Alle porte della città Gesù guarì il cieco **Bartimeo**, e Matteo racconta la guarigione dei due ciechi: *"Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. Ed ecco due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava si misero a gridare: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!"*. *La folla li sgridava perchè tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi! Gesù fermatosi li chiamò e disse: Che cosa volete che io faccia?"*. *Gli risposero: "Signore che i nostri occhi si aprano! Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono"* (Mt 20, 29-34).

Ci fermiamo al sicomoro dove avvenne l'incontro tra Gesù e Zaccheo_

Durante la sosta, un pò tutti, si riforniscono di frutta, di sali del mar Morto e di fanghi. Il nostro cammino prosegue poi per Qumran, località dove furono trovati i rotoli di alcuni manoscritti della Bibbia. Si pranza in un Kibbuz.

Nel pomeriggio facciamo una breve sosta al mar Morto e proseguiamo per **EIN KEREM**.

Ein Kerem è un villaggio che si trova a 7 Km a sud-ovest di Gerusalemme. Secondo la tradizione Ein Kerem è la città di Giuda associata alla vita di Giovanni Battista. Qui Zaccaria, il padre di Giovanni, aveva la sua casa estiva e qui la Vergine Maria salutò la cugina Elisabetta. La chiesa della Visitazione fu costruita dove sorgeva la casa di Zaccaria. La chiesa della Visitazione attuale fu completata nel 1935 dall'arch. Berluzzi sulle rovine delle chiese precedenti, la prima delle quali è del quarto secolo, ma poi distrutta. All'interno un affresco della Vergine Maria e sotto l'altare l'antico pozzo. Nella cripta si trova una roccia che secondo la tradizione servì per nascondere Giovanni bambino dai soldati del tiranno Erode.

VIII GIORNO

Il cammino nella Terra di Gesù è concluso.

Celebriamo l'Eucaristia. Dopo la colazione, ci avviamo verso l'aeroporto di Tel Aviv per il rientro in Italia.

DORMITIO



GERUSALEMME
Basilica dell' Assunzione
La tomba vuota di Maria